



## PROPOSTA DI ISTITUZIONE DI PARCO REGIONALE

nell'ambito del programma triennale regionale  
per le aree protette e secondo le linee guida metodologiche  
ai sensi degli artt. 12 e 13 della L.R. N. 6/2005

## RELAZIONE PROGRAMMATICA



**Province di Reggio Emilia e Modena**

**CONSORZIO DI GESTIONE DEL PARCO FLUVIALE DEL  
SECCHIA**

## **PROPOSTA DI ISTITUZIONE DI PARCO REGIONALE**

**nell'ambito del programma triennale regionale per le aree protette e  
secondo le linee guida metodologiche ai sensi degli artt. 12 e 13 della L.R.  
n. 6/2005**

# **Relazione Programmatica**

*Soggetto Proponente: Consorzio di gestione del Parco fluviale del Secchia*

*Redattore della proposta tecnica: Cooperativa Architetti e Ingegneri –  
Urbanistica s.c.r.l. via Reverberi 2,  
Reggio Emilia  
Arch. Ugo Baldini, arch. Raffaello  
Bevivino, dr. Giampiero Lupatelli, ing.  
Tatiana Fontanesi*

*Hanno collaborato: dr. Paolo V. Filetto, dr. Matteo Gualmini*

## INDICE

1. Tipologia di area protetta proposta	pag.	2
2. Definizione della perimetrazione	“	4
3. Finalità istitutive specifiche	“	10
4. Obiettivi gestionali specifici	“	12
5. Azioni, misure e norme per la tutela dell'area e norme di salvaguardia	“	13
5.1. Azioni	“	14
5.2. Progetti in corso	“	18
5.3. Misure	“	22
5.4. Norme di tutela	“	26
5.5. Norme di salvaguardia	“	27
6. Esigenze di adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti vigenti	“	31
7. Azioni prioritarie da attuare per la tutela e la valorizzazione dell'area	“	32
8. Potenziale ruolo della nuova area nel sistema regionale delle Aree Protette e nel sottosistema provinciale	“	33
9. Definizione della struttura dell'Ente di Gestione dell'area protetta	“	36
10. Forme di cooperazione e di concertazione da utilizzare per garantire la gestione coordinata dei vincoli	“	38
11. Indicazioni sugli impegni prioritari e gli oneri necessari	“	39

## **1. Tipologia di area protetta proposta**

L'art. 4 della L.R. n° 6/2005 definisce le seguenti tipologie di area protetta:

- a) parchi regionali, costituiti da sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse nelle loro caratteristiche complessive, sono organizzati in modo unitario avendo riguardo alle esigenze di conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse, nonchè allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili;
- b) parchi interregionali, costituiti da insiemi territoriali caratterizzati da valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse e complessità che per la loro localizzazione geografica possono svolgere un ruolo di connessione con Aree protette appartenenti a regioni contermini;
- c) riserve naturali, costituite da territori di limitata estensione, istituite per la loro rilevanza regionale e gestite ai fini della conservazione dei loro caratteri e contenuti morfologici, biologici, ecologici, scientifici e culturali;
- d) paesaggi naturali e seminaturali protetti, costituiti da aree con presenza di valori paesaggistici diffusi, d'estensione anche rilevante e caratterizzate dall'equilibrata interazione di elementi naturali e attività umane tradizionali in cui la presenza di habitat in buono stato di conservazione e di specie risulti comunque predominante o di preminente interesse ai fini della tutela della natura e della biodiversità;
- e) aree di riequilibrio ecologico, costituite da aree naturali od in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostruzione.

Ogni Area protetta è riconosciuta attraverso una specifica denominazione attribuita all'atto della istituzione.

La presente proposta intende candidare il medio e il basso Secchia a "parco regionale".

In futuro potranno forse crearsi le condizioni per l'evoluzione verso la formazione di parco interregionale che comprenda anche il tratto fluviale dal confine del comune di Concordia, e nel contempo confine regionale, alla confluenza in Po (regione Lombardia).

All'interno dell'area proposta è già costituita la Riserva naturale delle Casse di Espansione del F.Secchia e l'omonima area di riequilibrio ecologico.

E' inoltre istituita l'oasi faunistica, zona ZPS, dell'area di Colombarone (in comune di Formigine).

Come meglio si evince dalla Relazione Conoscitiva, altri siti notevoli dal punto di vista naturalistico sono l'oasi "Lago degli Amici", in comune di Sassuolo, l'oasi "Cave Rametto" e l'oasi "Cave Tre Olmi" in comune di Modena.

Il fiume e le aree perfluviali sono poi elementi di connessione e integrazione di una sequenza di aree che presentano rilevante potenzialità per recuperi di tipo naturalistico: in particolare il sistema delle aree estrattive in sinistra e destra Secchia tra Sassuolo e Rubiera-Marzaglia.

Nel tratto più a nord, tra Modena e il limite regionale, ove il fiume corre arginato e le valenze naturalistiche appaiono fortemente ridotte e minacciate dalle pressioni antropiche, la proposta di parco rivela più marcatamente la sua ambizione progettuale, rispetto a quella (molto più modesta) conservazionistica.

Il parco "da costruire" si lega ad un progetto di sistema di reti ecologiche, di cui il Secchia diviene elemento strutturale e portante in un quadro regionale e padano.

In questa logica possono essere inquadrati le finalità istitutive proposte e gli obiettivi gestionali per l'area protetta.

## **2. Definizione della perimetrazione**

La definizione della perimetrazione proposta consegue dalla metodologia adottata per definire l'area di studio così come è stata assunta nella relazione e nell'apparato cartografico del Quadro Conoscitivo.

In tale fase si è infatti determinato di considerare un ambito interno candidabile ad "area protetta", corrispondente all'alveo fluviale e alle circostanti fasce di tutela fluviale (come determinate dal Piano Paesistico) integrandole con un'area di valore naturalistico e con alcune zone di interesse paesaggistico ambientale del PTPR, ed un ambito esterno definito nella pianificazione provinciale di Modena come unità del paesaggio fluviale (e integrato per la Provincia di Reggio con criteri analoghi) e denominata nella Relazione Conoscitiva come "area esterna".

La perimetrazione di progetto assume, con alcune modifiche, il perimetro interno come perimetro del parco, ed entro il perimetro esterno individua una struttura definita come corridoio ecologico all'interno della quale sarà successivamente meglio definita l' "area contigua" del parco.

Le modificazioni apportate ai perimetri assunti in fase di studio, nella Relazione Conoscitiva, soddisfano le seguenti esigenze:

- stralciare dalle perimetrazioni proposte a parco e ad area contigua i centri abitati e le previsioni di espansione urbanistica poste marginalmente all'area di studio, ovvero, anche quando vi sono totalmente o significativamente interclusi, se determinano, nel loro insieme, un sistema fortemente ed estesamente artificializzato;
- considerare la presenza o la previsione di infrastrutture capaci di determinare una significativa cesura nella continuità del sistema agrovegetazionale a seconda delle situazioni territoriali specifiche come attestamento di un confine d'ambito meno qualificato dal punto di vista

ambientale naturale, ovvero come elementi da intercludere negli ambiti (di parco o di contiguità) per condizionare al loro interno le modalità attuative delle previsioni pianificatorie in modo che mantengano la possibilità di varchi di passaggio per le specie animali;

- commisurare la estensione delle “aree contigue” alle effettive necessità che devono presiedere alla loro individuazione, così come enunciato all’art. 25 della L.R. n° 6/2005 <sup>(1)</sup>, tenendo in considerazione anche l’esigenza di perseguire gli obiettivi del progetto di rete ecologica della provincia di Modena.

La identificazione, qui assunta e da considerarsi proposta perfettibile, del perimetro dell’ambito da candidare a Parco Regionale si avvale inizialmente della identificazione delle fasce di tutela ai corsi d’acqua definita dai PTCP.

Tale perimetrazione costituisce primo riferimento per la presente proposta in quanto:

- individuata a livello regionale con il PTPR,
- modificata, articolata, specificata a livello provinciale dai PTCP,
- consolidata nella ventennale pianificazione urbanistica comunale,
- recepita nel Masterplan del sistema fluviale del Secchia, approvato dal Consorzio di gestione.

Ai fini della definizione dell’**area da candidare a Parco** si è reso necessario verificare, adeguare, motivare tale perimetrazione in relazione a :

- proposte incrementalmente finalizzate al potenziamento del sistema delle aree naturali o da rinaturalizzare, in particolare nelle fasce circostanti le riserve e oasi naturalistiche esistenti. Tre aree sono state finalizzate in tal senso:
  - l’area identificata nella tav. 7 “Proposta di perimetrazione” con sigla 2A corrispondente ad una ristretta fascia lungo il fiume già destinata dal PSC del comune di Sassuolo a parco territoriale,

---

<sup>1)</sup> Il comma 1 lett. e) dell’art. 25 citato recita: “area contigua: l’area non ricompresa nel Parco con funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso.

- l'area 2B ubicata nel margine sud dell'area ZPS delle casse di espansione del Secchia, zona in via di naturalizzazione e assimilabile all'area principale,
  - l'area 2C posta a nord ovest della citata zona ZPS attualmente già in larga parte occupata da laghetti di riempimento di aree di ex cava tendenti in parte a processi di naturalizzazione, in parte suscettibili di interventi di adeguamento per funzioni ludico sportive compatibili con le finalità del parco;
- proposte di riduzione relative ad aree interne alle fasce di tutela fluviale ma esterne alle arginature (nei tratti di fiume arginati) fortemente interessate da spiccata utilizzazione agricola (in particolare arboricoltura da frutto e vigneti): tale tipologia di aree è presente soprattutto nella fascia di bassa pianura;
- proposte di stralcio relative ad aree totalmente compromesse da interventi insediativi o infrastrutturali e non più omogenee al sistema delle aree di interesse naturale, ambientale, paesaggistico: in tale categoria è stata individuata l'area insediata dall'acciaieria di Rubiera (sigla 9);
- proposte di riduzione finalizzate a escludere aree attualmente interessate dalla pianificazione delle attività estrattive (PIAE/PAE) per le quali non sono ancora state rilasciate le relative autorizzazioni o che, pur essendo già oggetto di legittima escavazione, sono suscettibili di variazione delle quantità o modalità dell'attività già consentita, tali da richiedere l'attivazione di nuovi procedimenti autorizzativi; parti di tali aree sono totalmente intercluse nel perimetro di parco, ma non ne è possibile l'inserimento fintantoché l'attività non è esaurita; sono identificate sulla tavola di proposta con le sigle da 3A a 3D. Per altre parti, più esterne al perimetro dell'area protetta, la valutazione circa l'inserimento nella stessa al termine dello sfruttamento estrattivo andrà effettuata in relazione alle specifiche condizioni territoriali e in particolare in rapporto alla eventuale realizzazione degli interventi infrastrutturali programmati che in larga parte le interessano. Si tratta in questo caso delle aree comprese tra Sassuolo e Rubiera e identificate con sigle da 4A a 4D, che al termine del processo di



escavazione potrebbero essere integrate negli obiettivi del Parco, essendovi già previste, o potendo essere orientate in tal senso, azioni di recupero a fini idraulici, o a fini ludici, o a fini naturalistici;

- proposte incrementali di limitata estensione per il potenziamento di aree protette già esistenti in attuazione di programmi o proposte già avviate da parte dell'Ente preposto;

- proposte di riduzione di limitata estensione conseguenti da una lettura più approfondita delle caratteristiche fisiche, ambientali, urbanistiche del territorio a scala puntuale; tali aree sono in genere proponibili come "aree contigue"; ulteriori adattamenti cartografici sono possibili in relazione ad un esame di dettaglio che singoli enti o istituti potranno effettuare e proporre.

Le aree ricadenti in fascia di tutela dei corsi d'acqua non risultanti interessate dalle proposte (precedentemente descritte) di stralcio o riduzione sono confermate e sono quindi proposte a parco regionale

L'identificazione del corridoio ecologico all'interno del quale, nel processo di precisazione della delimitazione di area protetta previsto dalla legge regionale, potranno essere successivamente individuate con più precisione le **aree contigue** al Parco, è effettuata assumendo i territori che, all'interno delle aree costituenti "paesaggio fluviale" nel Masterplan del sistema fluviale del Secchia, rivestono le seguenti caratteristiche:

- fasce di interposizione fra l'area proposta a parco ed ambienti fortemente antropizzati, atte a mitigare anche con opportuni interventi sull'assetto delle aree agricole la pressione sul sistema ambientale e a favorire l'insediamento di funzioni integrative delle politiche di parco; costituiscono la tipologia di ambiente più diffusa e presente lungo tutto il percorso fluviale studiato; le aree sono identificate con sigle da 6A a 6O;

- cunei di interconnessione ecologica tra sistemi naturali diversi (aree fluviali con aree collinari, sistemi fluviali tra loro), all'interno dei quali selezionare le opportunità di progettazione e realizzazione delle reti ecologiche locali. Sicuramente tale tipologia di ambienti va studiata e

progettata con un grado di definizione e condivisione elevato. Nell'attuale fase si è individuata un'area, già segnalata nella Relazione conoscitiva in quanto critica per la connessione tra il sistema Secchia e il sistema del Rio Rocca: è identificata sulla carta con sigla 7A; un'ulteriore area, più vasta e quindi eventualmente oggetto di una selezione più accurata, viene individuata nella fascia di transizione tra il Secchia e il sistema delle zone umide del cavo Tresinaro (area 7B);

- aree con funzione di potenziamento del sistema ecologico locale in particolare nelle fasce fluviali ove le zone d'acqua, peraltro contenute entro strette arginature, costituiscono l'unico elemento di naturalità che garantisce la continuità e l'unitarietà dell'area protetta (area identificata con sigla 8 a nord della città di Modena).

La superficie territoriale interessata dalle classificazioni suddette è indicata nella seguente tabella:

categorie	superficie (ha)	%
1- Aree appartenenti alle fasce di tutela dei corsi d'acqua (fonte PTCP), aventi valore naturalistico, paesaggistico, ambientale	4186,7	31,97
2- Aree esterne alle fasce di tutela dei corsi d'acqua da finalizzare al potenziamento del sistema delle aree naturali o da rinaturalizzare	156,44	1,19
<b>TOTALE AREA PROTETTA</b>	<b>4353,14</b>	
3- Aree appartenenti alle fasce di tutela dei corsi d'acqua, totalmente intercluse nel perimetro di parco proposto, interessate dalle previsioni di PIAE e di PAE sulle quali non sono state ancora rilasciate le autorizzazioni all'escavazione. Ad esaurimento del processo estrattivo tali aree diverranno aree di parco	188,77	1,44

4- Aree appartenenti alle fasce di tutela dei corsi d'acqua, interessate dalle previsioni di PIAE e di PAE sulle quali non sono state ancora rilasciate le autorizzazioni all'escavazione. Ad esaurimento del processo estrattivo tali aree potranno essere incluse fra le aree di parco	153,28	1,17
5- Aree appartenenti alle fasce di tutela dei corsi d'acqua non omogenee per caratteristiche fisiche, ambientali, urbanistiche del territorio e di minore interesse naturalistico, paesaggistico, ambientale	92,74	0,71
6- Aree esterne alle fasce di tutela dei corsi d'acqua con funzione di interposizione fra l'area a parco ed ambienti fortemente antropizzati, atte a mitigare, anche con opportuni interventi sull'assetto delle aree agricole, la pressione sul sistema ambientale e a favorire l'insediamento di funzioni integrative delle politiche di parco	5181,74	39,56
7- Aree esterne alle fasce di tutela dei corsi d'acqua con funzione di interconnessione ecologica tra sistemi naturali diversi (aree fluviali con aree collinari, sistemi fluviali tra loro), all'interno dei quali selezionare le opportunità di progettazione e realizzazione delle reti ecologiche locali	2337,49	17,85
8- Aree esterne alle fasce di tutela dei corsi d'acqua con funzione di potenziamento del sistema ecologico fluviale	779,31	5,95
<b>TOTALE CORRIDOIO ECOLOGICO</b>	<b>8733,33</b>	
9- Aree appartenenti alle fasce di tutela dei corsi d'acqua totalmente compromesse da interventi insediativi e infrastrutturali, non più omogenee al sistema delle aree di interesse naturale, paesaggistico, ambientale e non funzionali a divenire aree contigue	21,21	0,16
<b>TOTALE</b>	<b>13097,66</b>	<b>100,00</b>

### **3. Finalità istitutive specifiche**

Le finalità da assegnare al Parco fluviale del Secchia proposto sono quelle di gestire, sia con interventi di tutela e riqualificazione ambientale e paesaggistica sia con servizi, le aree di valore naturalistico, quali la Riserva naturale orientata “Casse di espansione del fiume Secchia”, le Aree di Riequilibrio Ecologico, quelle ad esse contigue e quelle oggetto dei progetti di riqualificazione ambientale, tutela e valorizzazione del medio e basso corso del fiume Secchia.

A tal fine si provvederà in particolare a:

- a) gestire la Riserva naturale orientata “Casse di espansione del fiume Secchia” istituita dalla Regione Emilia Romagna con delibera del Consiglio Regionale n° 516 del 17 dicembre 1996;
- b) estendere agli ambienti fluviali e ai territori limitrofi lungo il medio e basso corso del fiume Secchia, dallo sbocco in pianura all'immissione in Po, le politiche della conservazione, del restauro e della ricostituzione degli ambienti di vita e rifugio per specie animali e vegetali e comunque della conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati, del mantenimento della diversità biologica, della preservazione delle caratteristiche paesaggistiche presenti, della valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche tradizionali;
- c) promuovere e realizzare, nell'ambito delle finalità indicate alle lettere a) e b), attività di monitoraggio ambientale, di studio e di ricerca scientifica, con particolare anche se non esclusivo riguardo al campo naturalistico e storico-culturale, con modalità multi e interdisciplinari, di sperimentazione, di educazione ambientale, di formazione;
- d) organizzare e gestire, secondo criteri economici, servizi volti a migliorare il rapporto uomo/natura attraverso l'esercizio di attività culturali, educative, del tempo libero e dello sport, realizzando ed acquisendo in proprietà, in gestione o in uso le strutture e le

- infrastrutture necessarie a tale scopo;
- e) concorrere, anche con proprio personale, all'organizzazione del coordinamento delle attività di controllo e vigilanza esercitate dagli Enti istituzionalmente preposti a tali funzioni;
  - f) assumere nell'ambito delle competenze normativamente previste, funzioni di vigilanza amministrativa e sorveglianza del territorio;
  - g) rilasciare i nulla osta e i pareri normativamente previsti per gli interventi da effettuarsi nell'ambito territoriale di propria competenza;
  - h) promuovere, sviluppare le attività dei programmi di riqualificazione ambientale, di tutela e valorizzazione del medio e basso corso del fiume Secchia;
  - i) raccordare le attività previste nell'attuazione del Programma d'area del distretto ceramico ed eventuali altri progetti di respiro sovraterritoriale attinenti, per i contenuti, alla riqualificazione ambientale del fiume Secchia;
  - j) raccordare gli aspetti gestionali del fiume Secchia e dei territori limitrofi, rispetto agli Enti che hanno competenze in materia ambientale e idraulica in genere e/o protezione civile;
  - k) raccordare gli interventi svolti sul territorio a fini idraulici, a garanzia del rispetto delle peculiarità ambientali e naturalistiche dei luoghi e dell'applicazione delle norme nazionali e regionali vigenti relative a tale materia;
  - l) coordinare la progettazione e l'attuazione delle azioni finalizzate all'attivazione di risorse finanziarie interne ed esterne al sistema locale;
  - m) svolgere attività di promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti;
  - n) svolgere attività di recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;
  - o) promuovere l'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali anche attraverso il mantenimento e la valorizzazione di produzioni agricole e della pesca tipiche e di qualità;
  - p) partecipare, nelle forme previste dalla legge, alla concertazione relativa alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale con

attenzione alle politiche di tutela, recupero e valorizzazione delle aree protette e alla valutazione di sostenibilità delle trasformazioni territoriali che incidano sul sistema fluviale;

- q) collaborare con le Province e con i Comuni interessati nella definizione del sistema di progetto delle reti ecologiche, promuovendone l'attuazione attraverso il supporto ed il coordinamento tecnico gestionale.

#### **4. Obiettivi gestionali specifici**

Nel percorso di istituzione dell'Ente Parco si definiranno, con le necessarie precisazioni, gli obiettivi gestionali specifici con riferimento alle finalità istitutive indicate al capitolo 3 precedente.

Si ritiene che tali obiettivi debbano essere legati in particolare a due temi che sostanziano le finalità prioritarie dell'area protetta proposta:

- l'osservazione e gestione unitaria del fiume dal parco di crinale alla foce;
- la creazione di reti ecologiche di primario rilievo territoriale nelle realtà delle pianure reggiane e modenesi, secondo direttrici orientate sia in senso longitudinale che trasversale.

Tali obiettivi principali devono tradursi nella identificazione di specifici risultati attesi anche attraverso il coinvolgimento di molteplici soggetti istituzionali ed Enti territoriali.

L'Ente Parco, a motivo delle peculiarità territoriali e delle finalità proprie sarà chiamato ad una attività di concertazione e promozione ....

## **5. Azioni, misure e norme per la tutela dell'area e norme di salvaguardia**

Il potenziamento degli spazi naturali ed il rafforzamento delle funzioni di connessione tra l'Appennino e la pianura ricercando la più stretta integrazione tra l'ambiente fluviale del Secchia, l'asta principale del Po e i siti di rilievo naturalistico della rete europea di Natura 2000, la ricostruzione di un paesaggio fluviale di adeguato spessore e visibilità devono essere affidati ad un complesso di azioni, di misure e di norme per la tutela, il rafforzamento dei caratteri naturalistici dell'area e la sua fruibilità.

Tra le questioni prioritarie che il Piano del Parco dovrà assicurare vi è quello della mitigazione degli impatti determinati dalle attività estrattive e di trasformazione degli inerti presenti all'interno dell'ambiente fluviale e del recupero e riqualificazione degli ambienti relitti risultanti dall'abbandono di tali attività e variamente previste come esito finale in termini di ripristino dalle convenzioni che disciplinano le attività estrattive in essere: la composizione delle previsioni comunali in un quadro coerente sotto il profilo spaziale e funzionale e la programmazione di questo quadro in un orizzonte temporale definito sono i compiti fondamentali del progetto a questo riguardo.

Si dovranno altresì individuare specifiche forme di mitigazione delle infrastrutture esistenti e delle nuove previsioni infrastrutturali in modo da consentire la continuità e la permeabilità ecologica del corridoio fluviale in tutta la sua estensione ed intervenire, attraverso la prefigurazione di scenari e la definizione di percorsi negoziali appropriati, per contrastare la tendenza ad una sempre maggiore confinazione del fiume entro un ambiente fluviale ristretto e canalizzato, con l'esplicito obiettivo di individuare la possibile estensione dell'ambiente di divagazione delle acque nei territori entro i quali (come è il caso del Comune di Modena) il corso del fiume è stato più massicciamente canalizzato e confinato. In ciò ricercando il concorso tecnico e finanziario dei soggetti (Autorità di Bacino del Po') e delle

politiche (Fondi Strutturali) di rilievo nazionale e comunitario, anche come azione sperimentale e dimostrativa.

In questa stessa direzione di sperimentazione di nuove tecniche a maggiore impronta naturalistica (fasce tampone, rinaturazione) dovrà essere affrontato anche il tema della qualità delle acque, da intendersi secondo l'ormai più aggiornata accezione, come qualità biologica degli ambienti fluviali piuttosto che dei soli corpi idrici e da ricercarsi in una prospettiva di stretta integrazione tra le politiche per la sicurezza e quelle per la qualità ambientale.

Si dovrà promuovere la massima integrazione e il coinvolgimento degli Enti interessati dalle diverse problematiche e, più in generale dell'intero sistema locale, sviluppando adeguate forme di partecipazione sulla scorta delle esperienze maturate attraverso le esperienze dei "Contratti di Fiume" e delle "Agende Strategiche Locali" e cogliendo le opportunità aperte dal processo di pianificazione strategica avviato dalla Autorità di Bacino

## **5.1. Azioni**

In questo quadro le azioni che con la realizzazione del Parco dovranno essere progettate, programmate, messe in atto, riguardano:

- 1) la rinaturazione di un sistema di aree antropizzate (principalmente aree estrattive o comunque fortemente artificializzate (aree agricole intensive) appartenenti all'ambito fluviale. Dovranno pertanto essere messi in atto strumenti che prevedono anche la possibilità di acquisizione di terreni o il convenzionamento con i privati per la trasformazione delle colture agricole o verso forme estensive o verso processi di rinaturalizzazione.



### Progetto “Ali da argilla”

Il tema del recupero naturalistico delle cave abbandonate e del recupero funzionale delle fornaci è elemento ricorrente del paesaggio del Secchia (Cave e Fornace di Budrighello, Cave Rametto e Tre Olmi, cave tra Villalunga e Salvaterra, ecc...) Si propone di farne una linea progettuale coordinata e un elemento di qualificazione sia del territorio che delle risorse umane e imprenditoriali locali.

- 2) la strutturazione tecnico-economica di progetti di valorizzazione e di fruizione ambientale e dei progetti già evidenziati e proposti nel Masterplan del Sistema fluviale del Secchia (giugno 2006) e qui sinteticamente richiamati:

#### **II Parco delle acque**

L'ampiezza dell'area dei laghetti delle casse di espansione e le difficoltà di una gestione pubblica solo comunale suggeriscono di studiare la fattibilità di nuove modalità di gestione prevedendo forme di cooperazione pubblico privato ed un'offerta differenziata ma coordinata di servizi e opportunità per il tempo libero e per usi sociali. Inoltre è da effettuare una verifica del progetto per l'allestimento di un campo di canottaggio olimpionico, a suo tempo proposto. Il progetto per le casse di espansione sarà sviluppato in modo che i luoghi siano accessibili alle persone con difficoltà di movimento, con intolleranza ad alcuni tipi di cibo, con bisogni d'assistenza medica.

#### **II Sistema museale Secchia**

Si propone di studiare la fattibilità di un progetto di Museo-laboratorio della scienza, della tecnologia delle acque e dell'ambiente che comprenda il Museo della Pianura nel quale organizzare la ricca documentazione regionale sui processi formazionali e le caratteristiche geomorfologiche della pianura emiliana e padana.

## **Le porte del Parco**

A) La Porta del Parco sulla via Emilia (“il treno, le acque e la strada”)

Il ruolo di cerniera tra direttrice fluviale e direttrici della mobilità (via Emilia, la ferrovia, la vicina autostrada), la presenza di due importanti contenitori (Palazzo Rainusso e la Corte Ospitale) e la tradizionale vocazione della Corte ospitale stessa, suggeriscono di ripensare il potenziamento dell’accesso al parco attraverso la qualificazione funzionale delle dotazioni infrastrutturali del Comune di Rubiera a partire dalla stazione FFSN e dalle vaste aree di trasformazione a questa connesse. Il progetto investe anche le funzioni di accoglienza e ospitalità realizzabili nei grandi contenitori storici (Palazzo Rainusso, Corte Ospitale) e nel centro storico di Rubiera.

B) La Porta del Parco di Sassuolo (“in bici a palazzo, dall’Appennino al fiume Secchia”)

Il parco ducale di Sassuolo può divenire un grande attrattore turistico. Grazie alla sua collocazione verso l’Appennino e all’inizio del parco Fluviale del Secchia e grazie allo sviluppo del sistema ciclabile di area vasta, modenese e reggiano, può divenire il fulcro di un sistema di servizi sulle due sponde del Fiume organizzato intorno al ruolo di Porta del Parco di questo ambito territoriale.

Sono già in fase di studio di fattibilità alcune azioni di recupero e valorizzazione del Palazzo Ducale di Sassuolo e del grande parco, residenza estiva degli Estensi e primo nucleo dello sviluppo urbano di Sassuolo mentre è avanzata la progettazione del recupero della fascia perfluviale tramite la promozione di una maggiore diversità biologica e lo sviluppo della fruizione pubblica.

C) La Porta di Concordia: verso il Po

Assumendo gli studi disponibili e le iniziative già in essere (circuiti Eurovelo, reti ecologiche regionali, etc) una linea progettuale dovrebbe valorizzare il territorio del Secchia in proiezione verso il Po e in particolare il ruolo di Concordia e del suo centro storico come snodo-

porta della rete ecologica e turistica verso Mantova e il più grande fiume italiano.

### **La Rete di mobilità sostenibile**

Il completamento della rete ciclabile provinciale nella sponda modenese e reggiana e il suo collegamento alle reti comunali (frazioni, parchi pubblici, etc) costituisce un elemento importante dell'accessibilità del parco fluviale e della sua affermazione. E' comunque necessaria una maggiore integrazione tra le due sponde, da realizzare tramite la costruzione di passerelle ciclo-pedonali come quella proposta a Sassuolo o il nuovo ponte della Barchetta a Modena, anche riconsiderando i luoghi di attraversamento degli storici ponti di barche ed utilizzando a questo fine gli interventi di ristrutturazione dei manufatti idraulici come nel caso della traversa di Rubiera. In fase di studio l'ipotesi di ristrutturazione dei caselli di sorveglianza AIPO a supporto della rete di mobilità esistente. Non secondaria è la riqualificazione dell'itinerario della Via Emilia tra Modena e Reggio che deve rappresentare, assieme al SFR, la direttrice di accesso e di piena integrazione del Parco nell'offerta ambientale delle due città "capitali".

### **La connessione con i valori e le tradizioni del territorio**

#### A) Antichi Borghi:

La riscoperta e valorizzazione del Fiume può poggiare su alcuni insediamenti storici, dove vanno rafforzati i servizi ricettivi, culturali, escursionistici. Tra questi: Marzaglia Vecchia e Tre Olmi (Modena), Rovereto (Novi), San Martino Secchia (Carpi), Borgo Antico - Pioppa (S. Possidonio), complesso e cimitero monumentale della Motta (Cavezzo) Sozzigalli (Soliera).

#### B) La Secchia ritrovata:

A partire dal progetto già realizzato per la Passeggiata dei Mulini in Comune di Concordia, una linea progettuale dovrebbe puntare alla riscoperta e valorizzazione identitaria degli usi tradizionali del fiume,

della “cultura molitoria”, dei ponti di barche ma anche dei bagni ludici ed elioterapici, etc.

### C) Il fiume in città

Una città più sensibile che nel passato alla presenza del fiume, al punto da inserirlo tra i punti fondamentali della armatura urbana, è la ragione di un progetto che porti Modena verso uno dei suoi fiumi.

Dovranno perciò essere riviste tutte le connessioni - ecologiche e fruibili - che partano dai nodi urbani (il cimitero di Aldo Rossi?) alle sponde del Secchia, ripensate e riprogettate come ambiente fluviale fruibile, estendendo le già importanti iniziative di ripristino e valorizzazione ambientale realizzate nell’area di tutela degli acquiferi di Marzaglia-Cittanova.

## **5.2 Progetti in corso**

Il Consorzio di Gestione del Parco fluviale del Secchia ha attualmente già elaborato (e in parte posto in esecuzione) una serie di progetti che si inquadrano coerentemente nel sistema di azioni sopra esposto e che riguardano:

### **1) *la creazione, lo studio, la conservazione delle aree di valore naturale***

Si segnalano i seguenti progetti già inseriti nel programma 2007.

#### **RETE DI MONITORAGGIO SIC-ZPS**

Nel programma 2007-2008 è stato inserito per la Riserva Naturale Orientata lo studio approfondito per la verifica dello stato di conservazione degli habitat e l’individuazione delle principali specie target presenti (la conservazione come priorità sulla base dettata dalle direttive UE), che dovranno individuare le principali direttrici di tutela e conservazione del sito e i relativi monitoraggi.

#### **PROGETTO “CAPRIOLO”**

Approvato dalla Regione nel 2002, il progetto ha concluso la sua prima fase all'inizio del 2006; una seconda fase riguarda lo studio sulle abitudini del capriolo in relazione allo sviluppo delle reti ecologiche di pianura. E' un progetto interprovinciale (Modena e Reggio Emilia) che vede come partners la Regione Emilia Romagna e le due Province di Modena e Reggio Emilia. La conclusione è prevista entro la fine del 2009. E' l'unico progetto a livello nazionale di studio sul Capriolo in ambito di territorio di pianura e il secondo in Europa.

#### CENSIMENTO AVIFAUNA

Gli interessanti risultati forniti dal censimento dell'avifauna effettuato negli anni passati nella zona della Riserva Naturale Orientata, attraverso catture standardizzate di uccelli utilizzando l'inanellamento, sono tali da richiedere la prosecuzione del monitoraggio in modo sistematico e costante.

#### ***b) l'attrezzatura del territorio per la fruizione ambientale, con particolare riferimento alle persone disabili***

Si segnalano i seguenti progetti già inseriti nel programma 2007

#### REALIZZAZIONE DI CARTOGRAFIA TRAIL-ORIENTEERING

Con occhio sempre rivolto alla più ampia e sicura fruizione del territorio si sta predisponendo un piano di rilevamento territoriale volto alla realizzazione di cartografia specifica per Trail-orienteeing, ovvero orientamento di precisione per disabili motori, all'interno del territorio della Riserva Naturale Orientata.

#### PERCORSI AD UTENZA AMPLIATA – COSTRUZIONE DI TRACCIATI PEDONALI E COLLOCAZIONE DI ATTREZZATURE DI FRUIZIONE

Negli anni passati il Consorzio ha già provveduto a realizzare progetti di fruizione delle sommità arginali, sia attraverso la costruzione di rampe carrabili, sia attraverso la predisposizione di rampe accessibili a bassa pendenza. Nell'ottica di continuità di tali progetti si intende ora attivare quel

sistema di raccordi ed infrastrutture che permettano il collegamento e l'accesso alle rampe.

Il progetto prevede la sistemazione dei percorsi pedonali di avvicinamento alla zona delle casse di espansione, la messa in sicurezza e l'adattamento alla fruizione da parte di persone diversamente abili e/o con difficoltà motorie. Altresì è stata prevista la creazione di una torretta di avvistamento a due livelli per l'osservazione birdwatching.

#### CREAZIONE DI TRACCIATI PEDONALI DI COLLEGAMENTO

Vengono previste piazzole di sosta per i mezzi di accompagnamento disabili ed interventi di sistemazione dei percorsi arginali nell'ottica della fruizione di mezzi di ausilio alla mobilità.

#### PROGETTO "PEDALA"

Si ipotizza la realizzazione di un circuito ciclabile a doppio anello sul fiume Secchia in un arco temporale abbastanza ristretto (2 – 3 anni) che vede come principale centro di arrivo – partenza il Comune di Rubiera.

Sono previste diverse fasi la prima delle quali (completata) è la individuazione di itinerari verso i territori limitrofi con relativo studio di fattibilità ed elaborazione cartografica. Successivamente verranno predisposte le idonee attrezzature di servizio (es. noleggio biciclette, punti sosta, ecc.).

#### EUROVELO

Tramite contatti già intercorsi con la Provincia di Mantova ed i Comuni rivieraschi della stessa, alla confluenza con il Po (Quistello, Quingentole, Moglia, San Benedetto Po), il Consorzio sta valutando la possibilità di inserimento nel circuito europeo delle ciclabili insistenti sul proprio territorio. Attualmente si stanno sostenendo i costi della logistica e dei relativi presupposti per lo studio del nuovo progetto di turismo sostenibile.

#### *c) il potenziamento delle dotazioni di aree ed immobili e mezzi*

Si segnalano i seguenti progetti già inseriti nel programma 2007.

#### RISTRUTTURAZIONE CASA CORRADINI

Casa Corradini è un ampio edificio che si sviluppa su due piani abitabili più un sottotetto, con relative pertinenze di bassi servizi; è inserito nel contesto territoriale della Riserva ed è facilmente accessibile sia a piedi sia con mezzi motorizzati.

L'edificio potrebbe ospitare al piano terra la sede del CEA "L'Airone" ed una biblioteca tematica, al primo piano gli uffici del Consorzio, nel sottotetto l'archivio e nei bassi servizi una sala conferenze. Sarebbe altresì ipotizzabile lo spostamento qui delle attrezzature museali ora collocate presso la Corte Ospitale.

#### PROGETTO DI ACQUISIZIONE TERRENI

Dal Comune di Campogalliano il Consorzio sta acquisendo un terreno (non lontano da Casa Corradini) per il quale è stato elaborato un progetto di riproposizione locale della piantata padana maritata al gelso

#### CENSIMENTO AREE DEMANIALI

Nell'anno 2006 è stato elaborato un progetto di censimento delle aree demaniali lungo il medio e basso corso fluviale che ha portato all'individuazione di pertinenze demaniali lungo il Secchia, interessanti nell'ottica sia della manutenzione delle arginature, dei percorsi e delle ciclabili, sia in quella della riproposizione di corridoi boscati a specie autoctone.

In prossimità di tali zone si stanno individuando anche aree private di interesse a collegamento delle aree demaniali, per le quali è ipotizzabile l'acquisizione.

Dalla stessa ricerca è emersa anche la presenza di strutture significative che potrebbero servire come distaccamento di attività del Consorzio: si parla nello specifico di un Casello Aipo in zona Cavezzo, già parzialmente ristrutturato, per il quale il Comune di Cavezzo è interessato a collaborare

nell'ottica di future attività (ostello, punto sosta pista ciclabile con piccolo ristoro).

#### GESTIONE E MANUTENZIONE DEI PERCORSI – CONTROLLO DEL TERRITORIO

Il progetto riguarda l'acquisto di mezzi per la verifica della gestione e della manutenzione dei percorsi

#### AUSILI ALLA MOBILITA'

Il progetto, risalente al 2002, ha predisposto l'acquisto di ausili destinati a favorire la mobilità, all'interno della Riserva Naturale Orientata, dell'utenza portatrice di handicap motori.

#### *d) l'educazione ambientale*

##### MUSEO DEL FIUME

Ubicato attualmente presso la sede della Corte Ospitale di Rubiera, il museo si compone di tre sezioni (Museo dell'Ambiente, Museo dell'avifauna, Museo della fauna ittica) strutturate in ambienti separati, parte dei quali in esterno. Per tale motivo è ad oggi in corso l'aggiornamento e la riqualificazione delle strutture museali.

### **5.3. Misure**

Rientrano nel campo delle "misure", piuttosto che nella tipologia delle "azioni" una serie di attività, iniziative che implicano la prevalente o esclusiva messa in relazione con altri soggetti istituzionali, e non, ed altri livelli di pianificazione del territorio, provvedendo in particolare a:

- 1) l'inserimento dell'area Parco e delle "aree contigue" nelle politiche dei piani di sviluppo rurale delle due province ove siano da prevedersi per



tali ambiti strategie, risorse e procedure finalizzate agli obiettivi di tutela, ricostituzione e valorizzazione: In particolare si ritengono necessarie misure di incentivazione per promuovere e sostenere la progettualità delle aziende agricole, che operino in favore della realizzazione di interventi di bioagricoltura ecologica, attraverso il risparmio di risorse e la creazione di aree di naturalità, favorendo, attraverso accordi che prevedano anche forme di vendita diretta dei prodotti, l'orientamento alla produzione di qualità e coinvolgendo gli operatori agricoli in attività di manutenzione ambientale, quali ad esempio, quella recentemente realizzata attraverso un bando, in accordo con il Servizio Tecnico di Bacino, ha riguardato l'estirpazione della vegetazione arbustiva e lo sfalcio degli argini;

- 2) l'adozione di misure regolamentari unitarie (norme di regolamento di polizia rurale) da parte dei comuni interessati dal parco e soprattutto dalle "aree contigue", a sostegno delle più generali disposizioni normative del Piano del Parco, che arrivino anche a disciplinare l'uso agrario dei suoli assicurando la coerenza di nuovi impianti o trasformazioni di impianti esistenti con le politiche del parco per i diversi ambienti;
- 3) il coinvolgimento di una pluralità di soggetti (Autorità di Bacino del Po, Province, ecc.) nella promozione di uno studio che abbia la finalità di proporre il riassetto idromorfologico del fiume per ricostituire nelle aree parzialmente compromesse, le premesse per l'attivazione di spontanee dinamiche morfologiche e la capacità di ripresa delle comunità biologiche, con l'obiettivo finale del miglioramento del potere autodepurativo delle acque, della calmierazione delle piene scaricate sulla media e bassa pianura e del ravvenamento al conoide delle falde di pianura con acque di qualità ammissibile;
- 4) la riorganizzazione della manutenzione argini di cui è in corso di definizione un primo programma, grazie al Protocollo d'Intesa promosso dal Consorzio del Secchia. Una manutenzione più efficiente e programmata anche in funzione delle comunità locali e del ruolo

polifunzionale degli argini (ambientale, fruitivo, ciclabile, ecc.) costituisce un elemento strategico di interlocuzione con le politiche proposte dall’Autorità di Bacino del Po.

- 5) l’avvio di iniziative di natura prevalentemente immateriale (organizzazione di eventi, marketing e promozione del Parco, accordi e intese, ecc.) già proposte dal Masterplan del sistema fluviale del Secchia e qui ricordate ciascuna con le denominazioni ad esse assegnate:

#### **A1 Il Secchia : un fiume di gusto**

Si tratta di un’iniziativa che vuole riproporre o riorganizzare in chiave fluviale il concetto e la pratica delle strade del vino e dei sapori. Tra le aree più vocate per la promozione del turismo rurale ed enogastronomico il tratto del bacino del Secchia che va da Modena fino a Concordia. La tradizione delle Fiere in piazza (vedi Cavezzo) completa l’offerta di ambienti rurali e di beni culturali (spesso minori) e di importanti prodotti enogastronomici

#### **A2 Il Secchia : un fiume di qualità**

##### **Centri d’educazione ambientale**

Con questa iniziativa si intende riorganizzare e ripensare in modo organico e partecipato, sviluppando una sorta di piano di marketing territoriale per l’educazione ambientale, i programmi e i servizi di educazione ambientale e la logistica e localizzazione dei CEA.

##### **Diffusione progetto pilota Oasi di Colombarone**

Per la sua genesi, frutto di una proficua collaborazione tra Comune e gestori di reti di servizi pubblici, questa iniziativa ha indubbiamente il carattere di progetto pilota. La sua tutela è la premessa per una azione di diffusione e di studio sulla gestione integrata delle risorse in chiave fruitiva e naturalistica.

##### **Progetto acque limpide**

Costituisce un progetto unitario legato alla riqualificazione dell’ambiente fluviale e alla qualificazione del sistema di depurazione del Secchia come sistema di eccellenza, con scambi di esperienze, definizione di standard

qualitativi superiori ai minimi di legge, sperimentazioni, depurazioni terziarie, etc.

### **A3 Finestre del Parco**

Si tratta di studiare e realizzare una azione di promozione del Parco del Secchia in luoghi anche esterni al paesaggio fluviale, ma ad esso collegati o contigui, dove vi è un flusso significativo di visitatori che possono per così dire “affacciarsi” sul Parco (“finestre”).

I luoghi principali per la realizzazione del “*progetto finestre*” dovrebbero essere i centri storici di Carpi e Modena, ove già si svolgono importanti manifestazioni che richiamano migliaia di visitatori. Il progetto finestre potrebbe essere un tassello di una organica azione di comunicazione.

### **A4 Accordi agro-ambientali**

Nella nuova stagione di politiche comunitarie per lo spazio rurale una stagione di Accordi Agro-Ambientali attorno al fiume, può mettere in gioco nell’offerta del parco, le aree di golena ma anche la fitta rete di viabilità minore e di sentieri, garantendone la manutenzione, e può incentivare una diffusa ospitalità in ambiente rurale, ad arricchire la capacità di accoglienza del Parco.

### **A5 Sistema sportivo del Secchia**

Si prevede la creazione di una rete di servizi ed eventi intorno alle principali strutture sportive (centri ippici, canottaggio, pesca, bicicletta , circuiti podistici, etc) poste lungo il bacino del Secchia e collegabili alla rete ciclopedonale del parco

### **A6 Sistema ricettivo del Secchia**

Si prevede la creazione di una rete (un marchio, una carta dei servizi, servizi promozionali, etc) delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere del Parco del Secchia

#### **A7 Verso una rete di Parchi Fluviali**

Il confronto con altre realtà di parco fluviale in ambito regionale e nazionale potrà dar vita ad un vero e proprio progetto per la costituzione di una rete di parchi fluviali, che valorizzi le esperienze associative già presenti (dalla Federparchi al C.I.R.F.) e stabilizzi una sede permanente di confronto delle politiche e di diffusione delle buone pratiche.

#### **A8 Studi per la sostenibilità ambientale**

La complessità e l'estensione dei programmi infrastrutturali che investono il fiume rende evidente la necessità di affrontare in chiave strategica anche i temi della sostenibilità, sperimentando, forse, la nuova figura della VAS.

### **5.4. Norme di tutela**

Per quanto attiene le norme che dovranno regolare le attività all'interno del Parco, esse andranno a costituire il Regolamento generale che dovrà essere redatto contestualmente al Piano Territoriale, come da art. 32 della L.R. 6/2005, al quale potrà essere affiancato un ulteriore regolamento di settore per la gestione faunistico-venatoria (art. 38 L.R. 6/2005).

Va sottolineato che per quanto riguarda le aree a Parco (zone A,B,C) individuate nella proposta di perimetrazione la regolamentazione avrà come base di partenza l'attuale Regolamento della Riserva (adottato dal Consorzio il 29/06/2007).

Questo elemento faciliterà la predisposizione di un così importante strumento quale è il Regolamento generale del Parco in quanto le tutele previste per la Riserva sono in grado, nella maggioranza delle situazioni, di essere quantomeno sufficienti a garantire il raggiungimento degli obiettivi fondamentali per la gestione e la valorizzazione delle aree Parco.

## **5.5. Norme di salvaguardia**

Le norme di salvaguardia da assumere in attesa della approvazione del Piano del Parco sono quelle (cui fa riferimento l'art. 30 della L.R. 6/2005 previste dall'art. 12 della L.R. n. 20/2000.

In attesa della formazione del Piano del Parco con il provvedimento di istituzione potranno essere considerate eventuali misure di salvaguardia in relazione all'impatto potenziale sulle aree del Parco di due tematiche rilevanti.

L'una è quella che attiene la pianificazione delle attività estrattive e, nello specifico, la ricostruzione dei paesaggi al termine dell'escavazione, l'altra riguarda il mantenimento di corridoi di connessione tra l'ambiente fluviale e gli ambiti agricoli o naturali circostanti e con i nodi ecologici di scala provinciale.

La pianificazione delle attività estrattive risponde a logiche di sostenibilità ambientale (nei casi in cui la valutazione sia parte integrante del Piano) che sono per lo più costruite in rapporto ad un sistema di obiettivi e di parametri di controllo che difficilmente tengono in considerazione l'unitarietà del territorio, rappresentata in questo caso dal sistema fluviale.

Non rientrano nel sistema di valutazione, e pare questo il caso della pianificazione delle aree estrattive intorno al Secchia, le esigenze dell'ambiente fluviale in quanto organismo unitario.

I rischi di una pianificazione di settore non integrata nel sistema di obiettivi della pianificazione ambientale e territoriale sono quelli di produrre tanti siti individualmente giustificabili (magari inseriti anche in un profilo di recupero naturalistico) ma nell'insieme non funzionali ad un processo di ricostruzione delle condizioni di vitalità complessive (idraulica, idrogeologica, biotica) del fiume, tenuto conto (e presa lezione) delle offese subito dallo stesso negli ultimi 60 anni.

Le sponde fluviali sono state, e sono ancora, un serbatoio di materiali, la cui libera disponibilità però volge, anche nella consapevolezza collettiva di tecnici, amministratori e popolazione, all'obbligato estinguimento. Il processo di esaurimento pianificato dovrebbe andare allora di pari passo con un progetto di recupero e riqualificazione complessivo, che tuttavia manca.

Si nota invece che non esiste una definizione comune di obiettivi da perseguire nella fase di ripristino a esaurimento delle escavazioni, non esiste un coordinamento tra quanto proposto in sponda sinistra e quanto previsto in sponda destra; il coordinamento non esiste spesso neanche tra ambiti contigui, nè vengono richieste specifiche prestazioni in uno stesso ambito se non attraverso generici rimandi alle finalità espresse dalla pianificazione paesistica (PTPR). Si demanda invece più spesso alle scelte da compiersi in ambito di PAE comunale o di piano particolareggiato, sia per quanto attiene la forma finale dei suoli sia per quanto riguarda gli usi, potendosi esercitare in tale sede l'espressione di esigenze di singole amministrazioni od operatori economici.

In sponda modenese la definizione degli stessi ambiti di ripristino, oltre che delle destinazioni funzionali e delle morfologie finali, è sospesa in dipendenza della definizione progettuale esecutiva dell'infrastruttura autostradale Campogalliano-Sassuolo.

Siamo dunque nelle condizioni di poter perdere l'occasione per costruire un progetto unitario, per poter immaginare una riconfigurazione delle aree spondali funzionale a ragioni e prospettive di assetto (scientificamente fondate) di tipo idraulico, idrogeologico, geomorfologico, vegetazionale, ecosistemico.

Quantomeno bisognerà intervenire, affinché non siano previsti ed attuati progetti di risistemazione che possano compromettere o rendere più oneroso un recupero ambientalmente sostenibile e unitario di tutte le aree di cava, istituendo, ad esempio, un momento di concertazione istituzionale (conferenza interprovinciale) per la definizione di criteri generali e/o la valutazione preventiva specifica sui progetti.

Occorrerà poi, come seconda, ma non meno rilevante, misura, escludere la possibilità di individuazione, attraverso varianti di PIAE, di nuovi poli estrattivi nell'area proposta a Parco e di limitare interventi di PAE comunale a modesti adeguamenti perimetrali alle aree già zonizzate dai PAE vigenti.

Sarà poi necessario disporre che non siano consentiti potenziamenti degli impianti esistenti di lavorazione dei materiali estrattivi, nè tantomeno nuovi insediamenti o affiancamenti agli impianti esistenti di lavorazioni di altre (impianti betonaggio, impianti per conglomerati bituminosi, impianti per frantumazione materiali di cantiere, ecc.).

Altro tema da trattare fra le misure di salvaguardia sarà quello della definizione delle iniziative più opportune atte a mantenere residui varchi che garantiscano minimali condizioni di permeabilità fra gli ambienti fluviali e gli ambiti collinari e di pianura e lungo le direttrici che identificano i corridoi ecologici di rilievo territoriale.

Il problema si presenta particolarmente acuto nel tratto tra Castellarano e Salvaterra, che costituisce ormai un continuum urbanizzato e infrastrutturato in sponda sinistra, di quasi 13 Km.

Per il territorio della Provincia di Reggio Emilia non è stata sinora proposta una carta delle reti ecologiche e non esiste quindi un riferimento unitario per l'individuazione di possibili connessioni tra il corridoio del Secchia e altre strutture di valore ecologico.

In particolare pongono rilevanti problemi il superamento, da parte delle specie animali di terra, della statale 486 e della provinciale Veggia-Rubiera e delle cortine urbanizzate che le fiancheggiano.

La via più naturale di connessione tra sistema fluviale e sistema collinare pare essere, in questo tratto, la confluenza con il Rio Rocca che offre poi nello sviluppo a monte un vettore verso l'ambito di interesse paesaggistico segnalato nel PTCP di Reggio Emilia.

L'attraversamento urbano si presenta problematico in ragione delle previsioni di trasformazione e sviluppo insediativo del PRG del comune di

Casalgrande, previsioni che tendono a saturare questo varco, peraltro reso già particolarmente debole dalla densità dell'insediamento esistente.

Le previsioni urbanistiche, oggetto qui di attenzione, sono date da due comparti di "riqualificazione ad intervento integrato nuovo insediamento UC-Veggia Ex Marmi (2T)" (si veda la scheda I6 dell'allegato 3 della Relazione Conoscitiva).

Sembra opportuno prescrivere che in questo caso, in sede di progetto attuativo (PUA), sia prevista una adeguata fascia di verde con funzione ecologica lungo la sponda del corso d'acqua e che per una sufficiente ampiezza nelle aree limitrofe, comprese nel perimetro di "aree contigue", non siano realizzati nuovi interventi edilizi o infrastrutturali.

Altra situazione critica è quella della confluenza Tresinaro-Secchia e quindi della connessione tra i due ambienti fluviali, pesantemente investito dalle urbanizzazioni del centro di Rubiera.

Il mantenimento e il potenziamento di questa connessione sono resi difficili da interventi urbanistici più o meno recenti; la individuazione di soluzioni efficaci e fattibili può scaturire solo da un'analisi attenta della situazione locale, a partire comunque dalla previsione, contenuta nello strumento urbanistico comunale, di destinazione a bosco urbano di alcune di queste aree.

Pare opportuno richiedere al PRG (o futuro PSC) un progetto specifico per questo settore urbano finalizzato all'obiettivo della realizzazione di un corridoio ecologico.

Una norma di salvaguardia dovrebbe interessare anche la realizzazione delle nuove infrastrutture. Se è vero che i tracciati delle grandi infrastrutture di livello regionale/nazionale non possono semplicemente essere affrontati in termini di salvaguardia (e quindi di sospensione di determinazioni in attesa della approvazione del Piano) ma richiedono azioni complesse di coinvolgimento, valutazione, condivisione, concertazione, è comunque opportuno prevedere che indipendentemente dal rilievo territoriale di dette opere, qualora interessino sia aree di parco sia aree contigue, debbono



essere progettate e realizzate in termini di minimo impatto ambientale (con riferimento in particolare agli aspetti di continuità fisica, idraulica, biotica del territorio). Tra le previsioni di viabilità locale si segnala in particolare la viabilità prevista nel PRG di Bastiglia tra il centro abitato del capoluogo e il centro di Sorbara, tracciato che interseca il potenziale corridoio ecologico trasversale tra Secchia-Naviglio-Panaro.

## **6. Esigenze di adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti vigenti**

Le esigenze di adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti vigenti saranno valutate approfonditamente con le Amministrazioni Comunali nell'ambito del percorso di istituzione del Parco e più in particolare successivamente in sede di formazione del Piano territoriale del Parco medesimo.

In questa fase sono state segnalate delle "aree problema", luoghi cioè ove il sistema delle previsioni urbanistiche vigenti può interferire con le esigenze del mantenimento o creazione di connessioni ecologiche di rilevanza provinciale e per i quali quindi occorreranno nel prosieguo del processo di definizione dell'area protetta opportuni approfondimenti e interlocuzioni con le Amministrazioni locali.

Si evidenzia che tali segnalazioni non tendono a proporre tanto interventi di modificazione delle previsioni di Piano, quanto l'implementazione, nei criteri e nelle regole di realizzazione, delle tecniche e degli strumenti di mitigazione e compensazione già altrove sperimentati.

Per quanto le pressioni del sistema insediativo sull'ambiente fluviale sia sicuramente rilevante, particolarmente nella fascia a sud dell'asse autostradale, tuttavia nella generalità dei casi si pensa che l'adeguamento della strumentazione urbanistica e regolamentare comunale debba avvenire

principalmente sul piano degli obiettivi, della valutazione delle sostenibilità, della individuazione delle opportunità di valorizzazione ambientale, della regolamentazione delle attività, favorendo quelle maggiormente compatibili e con modalità di realizzazione meno impattanti.

## **7. Azioni prioritarie da attuare per la tutela e la valorizzazione dell'area**

Nel medio basso corso del fiume Secchia per gli ambiti, qui proposti ad area protetta, si evidenziano sei principali tipologie di emergenza ambientale che appare urgente affrontare a scala di analisi, di pianificazione e di gestione territoriale:

a) il dissesto idrogeologico nel tratto di asta fluviale che interessa i territori dei comuni di Castellarano (a valle dello sbarramento artificiale), Sassuolo, Casalgrande e Formigine. Qui l'approfondimento dell'alveo (causa le pesanti sottrazioni di materiali operate nel passato dalle attività estrattive ed il mancato ripascimento dovuto al sistema di opere idrauliche in alveo nel tratto a monte) è fattore di rilevante squilibrio idrogeologico nei confronti del mantenimento di rapporti vitali anche con il sistema delle acque di falda di pianura. Occorrerà approntare studi di recupero ambientale capaci di incidere anche sui metodi di intervento idraulico e azioni di monitoraggio degli effetti;

b) i fattori di degrado ambientale dei suoli, determinati in primo luogo dalle attività estrattive nelle fasce di perialveo, ivi comprese le attività effettuate in difformità dalle autorizzazioni, le attività cessate senza ripristino dei luoghi, le aree residuali degli impianti di lavorazione degli inerti dismessi e ruderizzati. Oltre a queste si mettono in rilievo alcuni siti industriali con esigenza di verifica ed eventuale bonifica dei terreni;

c) i fattori di degrado ambientale delle acque, che vanno affrontati in termini sia di quantità minime vitali sia di qualità delle immissioni. Si rende urgente attivare a questo proposito un sistema di monitoraggio, per tratti del corso d'acqua, coordinato dall'Autorità di Bacino;

d) la gestione del recupero delle aree di cantiere delle grandi opere infrastrutturali in atto, legate all'Alta Velocità e allo scalo ferroviario di Marzaglia. E' urgente la ricerca di accordi per la funzionalizzazione o la compatibilizzazione ambientale di tali situazioni;

e) la valutazione approfondita delle opportunità e delle minacce ambientali connesse alla previsione di realizzazione di nuove grandi opere infrastrutturali quali la connessione autostradale Campogalliano Sassuolo, la variante alla via Emilia Reggio E. – Modena, la connessione ferroviaria scalo Dinazzano – nuovo scalo di Marzaglia. Al tavolo di discussione e concertazione devono essere portati studi validi e approfonditi sulle ricadute ambientale che considerino anche soluzioni alternative efficienti;

f) lo studio delle mutazioni in atto e tendenziali nei paesaggi della naturalità, attraverso l'osservazione accurata dei comportamenti della popolazione faunistica e delle modifiche negli ecosistemi vegetazionali, ai fini di impostare azioni che siano consapevoli e in armonia con gli equilibri dinamici del territorio.

Oltre a queste emergenze si segnalano le linee di azione prioritaria relative ai progetti già predisposti o programmati dal Consorzio di Gestione del parco fluviale del Secchia ovvero citati nel Masterplan approvato ( come elencati in un paragrafo precedente).

## **8. Potenziale ruolo della nuova area nel sistema regionale delle Aree Protette e nel sottosistema provinciale**

Il ruolo dell'area protetta qui proposta si fonda sull'idea base che vede il fiume come *infrastruttura ambientale* di grande rilievo nel bacino padano in quanto capace di:

- realizzare la grande connessione tra i margini appenninici e i rilievi prealpini attraverso gli ambiti fluviali di Secchia, Po, Mincio<sup>2</sup>;
- consentire l'osservazione e la gestione unitaria del fiume dal parco di crinale alla foce.

L'idea del Parco è quindi da inquadrare in una prospettiva di ampio respiro e di proiezione nel lungo periodo, di scala sovraregionale. Alla scala regionale il Parco va visto in particolare come *corridoio di riqualificazione ecologica ambientale* del territorio antropizzato delle province di Modena e Reggio E.

Il parco "da costruire" si lega infatti ad un progetto di sistema di reti ecologiche, di cui il Secchia diviene elemento strutturale e portante nelle realtà delle pianure reggiane e modenese, secondo direttrici orientate sia in senso longitudinale che trasversale.

Il Parco è anche *sistema articolato di valori* naturalistici, storici, paesaggistici, culturali e di ampia progettualità e capacità di coesione già fattivamente espressa.

Il Parco del fiume Secchia si candida a divenire la prima realtà regionale di Area protetta fluviale a Nord della via Emilia, assumendo quindi anche una importanza di "progetto pilota" alla futura creazione di Aree protette in ambienti che al momento esprimono un limitato grado di naturalità ma che rivestono grande potenzialità.

Il Parco in questo contesto verrebbe così ad assumere fin dalla sua istituzione la "mission" di "riqualificatore ambientale", sperimentando in concreto la sostenibilità di uno sviluppo in controtendenza nel contesto della Pianura Padana ed in particolare dell'area emiliana.

---

<sup>2</sup> Favoriscono questa prospettiva l'esistenza del Parco regionale del Mincio e quella del Parco locale di interesse sovracomunale delle golene foce Secchia.

La vicinanza con la collina (e le sue aree di pregio naturalistico e paesaggistico<sup>3</sup>), la presenza di diverse aree di ex-cava, oggi convertite a zone umide, l'importante realtà della Cassa di espansione, la maggiore diffusione di aree boscate e l'estensione più ampia della zona d'alveo garantiscono attualmente alla parte sud dell'area proposta a Parco una maggiore biodiversità.

Va però evidenziato come la stessa parte sud dell'area sia fortemente interessata da diverse opere infrastrutturali che ne limitano e rendono più difficoltosi ulteriori interventi di naturalizzazione su larga scala.

Al contempo però l'attività estrattiva, che insiste pesantemente sull'area su entrambe le sponde del fiume, può in un ottica di medio termine fornire nuove superfici che, se opportunamente recuperate, potrebbero creare un interessante sistema coordinato di siti ecologicamente interessanti.

Nella parte nord del fiume, che risulta invece arginata e con scarsa presenza di aree naturali boscate in situazioni di alveo, l'attività agricola è predominante. Qui le colture intensive dei seminativi e delle colture specializzate come la vite, i frutteti e i pioppeti, spinte fin a ridosso delle arginature, delineano un ambiente che attualmente si presenta a basso grado di biodiversità. La minore presenza vicino al fiume di grandi centri abitati e di infrastrutture deve però indurre a vedere la zona nord come un'area a forte potenzialità evolutiva sul piano della naturalità. In questo contesto il processo di rinaturalizzazione che si vede più praticabile e auspicabile è certamente quello di aumentare le aree boscate nelle zone in alveo o nei dintorni ove questo sarà possibile, ma al contempo sarà necessario intervenire su una rete di collegamenti minori come siepi e i filari in tutte le situazioni agricole nelle immediate vicinanze delle arginature. Obiettivo primario è infatti quello di lavorare a creare connessioni ecologiche in

---

<sup>3</sup> Nella fascia più vicina al territorio collinare si trovano infatti i siti SIC "Salse di Nirano" e "Faeto, Varana, Torrente Fossa" situati in provincia di Modena, e il sito "San Valentino, Rio della Rocca" in provincia di Reggio Emilia

un'ottica di rete provinciale<sup>4</sup>, puntando a consolidare la realtà di corridoio primario che può assumere il fiume Secchia in tutto il suo tratto di pianura. Ai fini delle conoscenze scientifiche relative ad aspetti faunistici e floristici, la presenza di un ente Parco nell'area di studio potrebbe rappresentare un ulteriore presupposto per avviare più approfonditi studi settoriali e a carattere gestionale, sviluppandoli con continuità nel tempo. La recente esperienza, condotta all'interno della Riserva della Cassa di Espansione del Fiume Secchia, di uno studio sulla presenza del capriolo (*Capreolus capreolus*) in pianura (Fontana R, Gianaroli M., Lanzi A, Amorosi F., 2005), rappresenta un valido esempio di possibili ricerche da attuare più estesamente nel territorio. Ricerche che dovranno tendere a fornire sia informazioni di valenza scientifica, sia strumenti gestionali importanti per la conservazione della biodiversità nel rispetto delle attività tradizionali, cercando di ridurre i potenziali contrasti tra i diversi soggetti sociali

## **9. Definizione della struttura dell'Ente di Gestione dell'area protetta**

L'attuale struttura gestionale della Riserva presenta molte analogie con il futuro Ente di Gestione del Parco in quanto essendo una Riserva interprovinciale, ha un Ente dedicato che è appunto un Consorzio fra gli Enti Locali e dal 2003 si è allargato a tutti i comuni rivieraschi dalla Stretta del Pescale fino al confine mantovano esclusi per ora i comuni di Bomporto e Bastiglia.

Questo Consorzio Volontario ha uno statuto (approvato nel 2006) in linea con le disposizioni regionali della L.R. 6/2005 e già predisposto per essere utilizzato anche per il Parco necessitando solo di alcune modifiche.

---

<sup>4</sup> Nella fascia di bassa pianura sono localizzati invece i siti ZPS "Valle di Gruppo", "Valle delle Bruciate e Tresinaro" e "Siepi e canali di Resega, Foresto" in territorio modenese, e il sito ZPS "Cassa di espansione del Tresinaro" in territorio reggiano

Ricalcando l'attuale struttura del Consorzio il Parco si può configurare con lo schema sotto riportato.

**Direttore**

		<b>Settore</b>	
	<b>Settore</b>	Educazione ambientale - Gestione C.E.A. - Musei	<b>Settore</b>
	Amministrativo - Finanziario		Tecnico/manutentivo - Vigilanza
<b>Servizio</b>		<b>Servizio</b>	
Bilancio, Programmazione finanziaria e Personale	<b>Servizio</b>	Educazione e informazione ambientale, Gestione C.E.A. e Musei	<b>Servizio</b>
	Affari generali, Segreteria, Contratti e U.R.P.		Tecnico/manutentivo e Vigilanza
Istruttore Direttivo Ragioniere (part time) 1 Cat. D1			
Istruttore Amministrativo Contabile (tempo ridotto) 1 Cat. C1	Istruttore Direttivo 1 Cat. D1	Istruttore Tecnico Ambientale 1 Cat. C1	Istruttore Direttivo 1 Cat. D1

Tale impostazione consente di avere una struttura di partenza già collaudata e sufficientemente elastica per gestire la nuova area protetta, garantendone la perfetta tenuta burocratico – amministrativa senza trascurare gli aspetti tecnici e di comunicazione.

#### **10. Forme di cooperazione e di concertazione da utilizzare per garantire la gestione coordinata dei vincoli**

La gestione dei vincoli rappresenta sempre un problema per le pubbliche amministrazioni che devono confrontare nelle zone di adiacenza, la loro pianificazione territoriale e le conseguenti norme attuative, pertanto il Consorzio può svolgere appieno il ruolo di coordinamento per meglio amalgamare le diverse impostazioni gestionali fatte su territori simili.

Quindi il pieno coinvolgimento degli enti territorialmente interessati all'area Parco nelle attività del Parco e viceversa, possono garantire una perfetta sintonia sul coordinamento delle azioni riguardanti la gestione dei vincoli.

In particolare gli strumenti da utilizzare saranno:

- accordo agro-ambientale con le associazioni agricole;
- convenzioni bilaterali con i comuni e le province per gestione attività (approvato nel Masterplan del Secchia);
- intese con i comuni per rilascio di nulla-osta con validità di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 40 L.R. 6/2005;
- realizzazione di Piani di Gestione dei SIC/ZPS per semplificazione procedure di Valutazione d'Incidenza e coordinamento dei piani sovraordinati in presenza di habitat di interesse comunitario;
- convenzione con AIPO e Consorzi di Bonifica su problematiche legate alla gestione e riqualificazione dei corsi d'acqua;



- coordinamento delle attività di vigilanza con i corpi istituzionali e volontari, al fine di migliorare le azioni di prevenzione e contrasto al degrado ambientale;
- intese con ARPA per controllo e monitoraggio dei corsi d'acqua.

Tutti questi accordi, sono da realizzare in tempi brevi (alcuni sono già attivi altri si stanno attivando), al fine di permettere un buon avvio delle azioni di tutela e sviluppo della nuova area protetta.

## 11. Indicazioni sugli impegni prioritari e gli oneri necessari

La tabella sottostante indica quali sono gli impegni prioritari da aggiungere a quanto attualmente già consolidato nei vari bilanci Consorzio, pertanto le cifre si riferiscono solo alla parte aggiuntiva.

La suddivisione fra bilancio corrente e investimenti serve per definire anche come procedere con gli impegni nel prossimo triennio, infatti mentre nel bilancio corrente gli impegni devono essere costanti nel tempo (annuali) per gli investimenti si tratta di *una tantum* nel triennio.

Considerando il periodo relativamente breve (3 anni) relativo a questo elenco di priorità si può procedere ad un'ulteriore alla definizione di quello che non può mancare fra le attività/investimenti e queste sono evidenziate in grassetto.

Impegni prioritari	Bilancio corrente €	Investimenti €
<b>Potenziamento personale</b>	<b>75.000</b>	<b>20.000</b>
Recupero struttura CEA Airone (casa Corradini)		600.000

<i>Potenziamento strutture museali e di educazione ambientale</i>	<b>10.000</b>	<b>75.000</b>
<i>Potenziamento sistema ciclabile Secchia</i>	<b>25.000</b>	<b>150.000</b>
Monitoraggi e censimenti (flora e Fauna)	10.000	55.000
<i>Riqualificazione area fluviali</i>		<b>200.000</b>
<i>Vigilanza</i>	<b>30.000</b>	<b>40.000</b>
Manutenzioni sentieri e strutture	10.000	
Potenziamento attività di fruizione ed eventi ludico – sportivo	5.000	50.000
<b>totale</b>	<b>165.000</b>	<b>1.190.000</b>

Sostanzialmente rispetto all'attuale bilancio consolidato del Consorzio se si dovessero attuare tutte le proposte sul bilancio corrente si avrebbe un aumento dei costi di gestione di circa il 20-30% a fronte di un'aumento del territorio protetto di 16 volte.

